



IL PICCIONE VIAGGIATORE

Foglio informativo delle attività della Comunità M.A.S.C.I. di Robegano
assieme a quella di Noale

Anno 2023/2024 - N. 1



Attendere è desiderio, ricerca, cammino... **SIAMO CERCATORI DI LUCE, DI SENSO, DI BENE?**

Avvento: l'attesa che apre all'amore

Articolo di Padre Ermes Ronchi - Avvento è il tempo dell'attesa. Il profeta Isaia apre le pagine di questi giorni come un maestro dell'attesa e del desiderio. Si attende non per una mancanza, ma per una pienezza, una sovrabbondanza. Come fa ogni donna incinta, quando l'attesa non è assenza, ma evento di completezza e di totalità, esperienza amorosa dell'essere uno e dell'essere due al tempo stesso. Il mio avvento è come di donna «in attesa», quando la segreta esultanza del corpo e del cuore deriva da qualcosa che urge e gonfia come un vento misterioso la vela della vita. Attendere con tutto me stesso significa desiderare, «attendere è amare» (Simone Weil). Così io attendo un Signore che già vive e ama in me; ogni persona attende un uomo e un Dio che già sono dentro di lei, ma che hanno sempre da nascere; l'umanità intera porta il Verbo, è gravida di un progetto, custodisce il sogno di tutta la potenzialità dell'umano, l'attesa di mille realizzazioni possibili, porta in sé l'uomo che verrà. Attendere, allora, equivale a vivere. Ma a vivere d'altri. Un doppio rischio incombe su di noi: il «cuore indurito», secondo Isaia (perché lasci che si indurisca il nostro cuore?), e quella che Gesù chiama «una vita addormentata» (vegliate, vegilate, state attenti... che non vi trovi addormentati). Qualcuno ha definito la durezza del cuore e la vita addormentata come «il furto dell'anima» nel nostro contesto culturale. Il furto della profondità, dell'attenzione, il vivere senza mistero, il furto del cuore tenero: è un tempo senza pietà, ci siamo negati al suo abbraccio e siamo avvizziti come foglie. Scrive un poeta: Io vivere vorrei / addormentato / entro il dolce / rumore della vita (Sandro Penna). Io no, voglio vivere vigile a tutto ciò che sale dalla terra o scende, vegliando su tutti gli avventi del mondo: sulle cose che nascono, sulla notte che finisce, sui primi passi della luce, custodendo germogli, e la loro musica interiore. Vivere attenti è il nome dell'avvento. Vivere attese e attenzioni, due parole che derivano dalla medesima radice: tendere verso qualcosa, il muoversi del corpo e del cuore verso Qualcuno che già muove verso di te. Vivere attenti: agli altri, ai loro silenzi, alle loro lacrime e alla profezia; in ascolto dei minimi movimenti che avvengono nella porzione di realtà in cui vivo, e dei grandi sommovimenti della storia. Attento alla Vita che urge, tante volte tradita, ma ogni volta rinata.

Incontro di comunità SABATO 16 DICEMBRE

Ci troviamo sabato come comunità per un incontro estremamente ricco ed importante in quanto:

- consegneremo ai Lupetti la **Luce della Pace di Betlemme** ritirata al mattino presso la stazione di Mestre;
- decideremo insieme il **percorso educativo** del prossimo anno ed il relativo **calendario**;
- ci organizzeremo per rispondere alle **proposte di servizio** chieste da don Matteo e la commissione liturgica parrocchiale riguardanti la notte di Natale e la messa dell'Epifania;
- condivideremo una **pizza insieme** per farci anche gli auguri di buon Natale.



Luce di Betlemme:

- andremo a prenderla alla stazione di Mestre sabato mattina. Partiremo verso le 8.30. Chi desidera esserci contatti Maurizio N.;
- sempre sabato

16 dicembre la Luce sarà portata dai Lupetti ed il Reparto presso la Casa di Riposo di Salzano dove animeranno una messa alle 15.30. L'appuntamento per chi di noi è disponibile a partecipare, è alle ore 15.00 a Salzano, davanti alla Casa di Riposo, dove consegneremo la Luce ai ragazzi.

Incontro di Comunità:

Ci troveremo quindi come Comunità alle ore 17.00 in oratorio per decidere la nostra programmazione e sui servizi richiesti.

Verso le 19.30 condivideremo una pizza. Saranno assicurate le posate mentre ciascuno è invitato a portarsi da bere.

Proposta CALENDARIO 2024

- 14 gennaio – incontro Comunità
- 21 gennaio – Squero regionale
- 18 febbraio – incontro Comunità
- 17 marzo – incontro Comunità
- 14 aprile – incontro Comunità
- 21 aprile – Squero regionale
- 19 maggio – incontro Comunità

1-2 giugno – festa regionale 70°

CENSIMENTO 2024

Con l'1 gennaio ha inizio il censimento per l'anno 2024. Le quote sono quelle dello scorso anno e quindi:

- censimento individuale € 45,00;
- censimento coppia € 75,00
- quota comunità fino a 25 censiti € 40.

LA VERIFICA E LA FIESTA A CONCLUSIONE DELL'ANNO DI CELEBRAZIONE DEL 50° DELLA PRESENZA DELLO SCAUTISMO A ROBEGANO

Il momento di verifica e di festa a conclusione del 50° si è rivelato un ulteriore momento di gioia e di condivisione nel ritrovarsi tra ex capi, Co.Ca e comunità MASCI.

Il cartellone della verifica riportato a lato, evidenzia che tutto è andato per il meglio, anche oltre alle aspettative.

Alla domanda conclusiva posta a ciascuno sull'aspetto più significativo dei vari eventi o comunque su ciò che gli è rimasto vivo delle varie esperienze, sono emerse le seguenti considerazioni:

- i momenti hanno creato emozioni ed entusiasmo;
- gli eventi sono stati occasioni di incontro tra generazioni diverse animate dallo stesso spirito, dagli stessi valori;
- bellissima l'uscita ex capi, anche come organizzazione, che ha fatto ritornare al sogno scout di amicizia, fraternità;
- bella la collaborazione e condivisione tra AGESCI, MASCI, ex capi. I valori non sono stati vissuti come un ricordo ma una presenza viva e motivante;
- in 50 anni le cose sono cambiate ma lo scautismo continua ad essere una proposta con tante cose da dire;
- la ricorrenza ha evidenziato una presenza viva e significativa per il paese, capace sempre di una visione positiva al futuro. Sono molte le persone che

<p>LANCIO</p>	<p>VERIFICA 50°</p>
<p>INCONTRI FORMATIVI</p>	<p>COLLABORAZIONE AGESCI MASCI EX CAPI</p>
<p>RINN. PROMESSE ALBERI</p>	<p>FESTA 11 GIUGNO</p>
<p>COINV. EX CAPI - USCITA</p>	<p>CAMPO DI GRUPPO</p>

nel tempo si sono date da fare ed hanno consentito a molti ragazzi di vivere l'esperienza educativa;

- sembra che da quando sei lupetto ti mettano un microchip che ti rimane e funziona anche quando non sei più attivo come scout. Con l'uscita ex capi si è ravvivato quello che si era assopito completamente;

- Le varie proposte nell'anno mi hanno fatto sentire "a casa". La logistica è stata grande e legata da un filo conduttore che ha permesso di esserci anche a chi ha dovuto saltare qualche evento;

- da ex capo ho sentito forte la voglia di essere presente, partecipe. Conferma che chi è scout lo è per sempre e ti bastano 10 minuti per sentirti parte attiva. Bellissima l'uscita e la festa con la comunità dell'11 giugno;

- ho avuto la fortuna di vivere questa ricorrenza da capo in servizio. Ho percepito la bellezza e la forza di una esperienza tra fratelli e sorelle scout unite da un legame di fratellanza nonostante le diverse età ed esperienze. Sono stati forti i momenti dell'uscita ex capi così come il fuoco dietro la canonica vissuti in stile scout.
- importante il campo di gruppo dove le varie branche hanno potuto conoscersi e fare esperienze insieme. Belli i momenti di gioco dove c'è stata verticalità;
- la gioia della condivisione e la verticalità hanno costituito un corpo unico;
- è stata una esperienza entusiastica. Orgoglioso di quanto emerso con la speranza che costituisca un input perché qualcuno abbia voglia di continuare il suo impegno da scout nel MASCI;
- da persona non di Robegano, un grazie per il senso di comunità. Il motto era insieme per un segno e credo che questo ci sia a Robegano;
- mi è piaciuta tantissimo la festa dell'11 giugno dove lo spirito di condivisione è stato forte ed evidente in tutti i partecipanti;
- mi auguro che la bellezza e la forza emerse dal 50° possano essere la base su cui ripartire per i prossimi anni;
- è stata per i ragazzi una occasione unica di conoscenza tra branche ed esperienza educativa di verticalità;
- si è avvertito forte il senso di comunità ed è importante che la Co.Ca. possa seguire questo spirito perché a volte ha vissuto un po' di rendita;
- sono stati tutti momenti forti che i ragazzi hanno vissuto come una grande impresa. Hanno visto come le cose si possono fare bene;
- l'evento di giugno ha chiesto parecchie energie ed al campo di gruppo, come capi, siamo arrivati "tirati" organizzando il tutto un po' all'ultimo e con un po' di tensione;
- i vari eventi hanno potuto valorizzare le qualità di ognuno che ha dato il suo contributo e mi fa pensare che le cose non debbano che essere così per riuscire, facendo vivere la comunità;
- credo che l'anno sia stato significativo anche per i genitori dei ragazzi che sono stati coinvolti recuperando il senso, lo spirito ed i valori della proposta scout;
- le cose mi sono entrate nel cuore creando quelle emozioni che poi sono alla base dei sentimenti che ci fanno crescere;
- lo scautismo è una esperienza personale e la sensazione è che sia una cosa che non finisce. I suoi principi rimangono come traccia nel cuore, come base che permette anche di esporsi e condividerla con gli altri;
- semel scout semper scout. Ringrazio la Co.Ca. perché in un momento storico di difficoltà per lo scautismo è stato più forte l'essere scout che la tentazione di lasciare;
- innegabile che l'esperienza del 50° è stata impegnativa per la Co.Ca. ma l'aver accettato la sfida è stato importante. Ci portiamo a casa una cosa bella, frutto di condivisione, e la soddisfazione di momenti appaganti come la verifica ha dimostrato;
- è stato importante in un momento storico di superficialità e forte disinteresse aver avuto il coraggio di interrogare genitori, comunità e noi stessi sui valori alla base di una vita felice, sulla necessità di coltivare una spiritualità che sia continua ricerca di senso, sull'esigenza di essere in cammino per comprendere la nostra identità di uomini e donne capaci di riconoscere e perseguire il bene;
- quanto proposto con i vari eventi del 50° ed i messaggi emersi devono essere motivo di impegno nel presente e nel futuro da parte di tutti. Ad esempio, non deve succedere che gli alberi piantati come segno possano morire per mancanza di cura così come la crescita di "erboni" nascondere il cippo della ricorrenza. Il 50° può dirsi un evento riuscito solo se le emozioni che ha suscitato si traducono in un gioioso impegno condiviso perché lo scautismo possa contribuire a lasciare il mondo un po' migliore.

